

Svolta dei prestiti alle imprese Da gennaio 5,5 miliardi in più

► L'ultima fotografia dal settore produttivo è a macchia di leopardo: Roma tra le città con più crescita (+4,1%)
Per Bankitalia ad agosto i finanziamenti alle aziende sono tornati a crescere per la prima volta da inizio 2023

I DATI

ROMA L'effetto tassi, e gli otto tagli consecutivi della Bce in un anno, stanno facendo sentire i loro effetti. La prima a certificare i segnali di risveglio per i prestiti delle banche alle imprese, in particolare dei servizi è stata la Banca d'Italia nell'ultimo Bollettino economico trimestrale: in agosto si è registrata una crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie su base annua per la prima volta da gennaio 2023. L'incremento sui dodici mesi è dell'1,2% rispetto al -1,4% registrato in maggio. Anche se tra le imprese più piccole si registrano ancora segnali di affanno. Tra maggio e agosto, si legge nel Bollettino, anche i finanziamenti alle famiglie hanno accelerato (+2% da 1,5%), rispecchiando il miglioramento della dinamica dei mutui (2,9 per cento, da 2,5). Con la crescita del credito al consumo proseguita a un ritmo sostenuto, ma sostanzialmente invariato rispetto a maggio (+4,8%). La conferma del trend è arrivata dalla fotografia dell'Abi: a settembre, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dell'1,9%, in accelerazione rispetto al +1,6% del mese precedente. nu-

meri, questi che fotografano l'onda lunga di un percorso imboccato dalla Bce a giugno del 2024 quando i tassi delle operazioni di rifinanziamento marginale arrivavano al 4,5% (ora la forchetta è fotografata tra il 2% e il 2,40%).

PICCOLE IN AFFANNO

A fare i conti, in valore assoluto dei prestiti in più accumulati da giugno a settembre, è invece la Cgia di Mestre. Il punto di partenza sono i 28 mesi consecutivi (da febbraio 2023 fino a maggio 2025) in cui si è verificata una caduta libera degli impieghi bancari alle imprese. Ma l'inversione di tendenza dall'inizio dell'estate ha dato i suoi frutti al punto che rispetto all'inizio di quest'anno, lo stock erogato alle attività economiche è cresciuto di quasi 5,5 miliardi di euro, raggiungendo in termini complessivi la quota di 647 miliardi.

Certo, non tutte le imprese hanno beneficiato di questa ritrovata disponibilità delle banche a prestare liquidità al sistema economico. Le piccole continuano a fare un po' di fatica. Nei primi sette mesi del 2025, infatti, alle attività con più di 20 addetti la variazione è stata po-

sitiva e pari all'1,5% (+8,2 miliardi di euro), mentre alle aziende con meno di 20 addetti l'incremento è stato negativo e pari al 2,8% (-2,7 miliardi). Da sottolineare come in Italia le aziende con meno di 20 addetti costituiscono il 98% del totale e vi trova lavoro, al netto dei dipendenti della Pubblica amministrazione, quasi il 55% degli italiani.

Tra il 31 dicembre del 2024 e la fine dello scorso mese di luglio, quasi la metà delle province italiane non ha ancora visto aumentare i prestiti bancari alle imprese. Le situazioni più difficili permangono a Imperia e Prato che hanno registrato una diminuzione in valore percentuale dell'ammontare del credito alle imprese entrambe del 5,6%. Seguono Vercelli con il -5,7% (pari a -81,6 milioni di euro) e Avellino con il -5,8% (-109 milioni). Tra le realtà più virtuose, invece, Aosta che guida questa particolare graduatoria nazionale con un aumento del 18,3% seguita da Trieste con il +12,8% e Oristano con il +9,2% (+65,7 milioni). Tra le grandi aree economico/produttive del Paese spicca il +4,1% di Roma che occupa l'ottavo posto, davanti a Milano (+2,2%) che si posiziona al 28esimo posto.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il trend di taglio dei tassi di interesse ha spinto i prestiti alle imprese e al settore manifatturiero, cuore dell'industria italiana. Per Bankitalia l'incremento dei prestiti alle imprese ad agosto sui dodici mesi è dell'1,2%.